

Un programma politico

C'era una volta... C'erano una volta gli anni '80 del secolo scorso, periodo in cui il sistema finanziario-bancario-mediatico trasformò gli italiani da popolo di "risparmiatori" a popolo di "investitori": cavernicoli che compravano BOT; avventurieri della Borsa che trattavano azioni; intermedi, che assaggiavano la Borsa attraverso i Fondi Comuni di Investimento (Obbligazionari, Azionari, Misti).

In quel periodo di subcultura finanziaria (nella quale il sottoscritto era totalmente immerso) la parola "obbligazione" divenne sinonimo di "sicurezza". Per questo chi ha creato le "obbligazioni subordinate" ha una colpa gravissima: l'obbligazione è sicurezza, e non c'è aggettivo che possa smorzare questa convinzione. Per chiarire il concetto dovevano chiamarle "obbligazioni letamaia", ma forse diventava difficile venderle.

Siamo quindi entrati nell'era dei fallimenti bancari, detti anche "salvataggi bancari con perdita dei risparmi da parte delle famiglie". «Da adesso – dicono – dovrete stare attenti a quale banca affidate i risparmi». Stare attenti? C'è qualcuno in grado di "stare attento"? Il padre di famiglia è in grado di capire la situazione di una banca?

Leggo e sintetizzo da Italia Oggi: «Sofferenze bancarie impacchettate e destinate al mercato. L'Italia si rimette in gioco con la cartolarizzazione delle sofferenze bancarie. La novità è il GACS, la GARanzia di Cartolarizzazione delle Sofferenze, un meccanismo che prevede garanzie pubbliche vendute come copertura alle operazioni di cartolarizzazione aventi per sottostante i crediti in sofferenza. Lo Stato rilascerà la garanzia solo se i titoli avranno ottenuto un rating uguale all'Investment grade, da un'agenzia di rating indipendente e accettata dalla BCE».

Pensate che quando il "mercato" offrirà il prodotto al padre di famiglia questi capirà che merda gli stanno proponendo? Sono i soliti trucchi: chi ha giocato d'azzardo si alza dal tavolo da gioco e vi fa sedere qualcun altro a pagare le perdite.

Le cartolarizzazioni delle sofferenze bancarie sono come i mangimi della "mucca pazza", ve la ricordate? «All'origine dell'orribile vicenda della vacca pazza, c'è un responso "scientifico" fornito agli affaristi: sì, certo, si possono dare proteine animali ai ruminanti. Trifoglio e fiori di campo? Macché, superstizioni. Sì, certo, le carcasse di bestie morte, le uova invendute e marcite vanno benissimo allo scopo. Anche le piume di polli, perché no? Basta sfarinare il tutto; l'aggiunta di scientifici additivi (fungicidi? Antibiotici? O raggi gamma, sterilizzatori supremi di ogni forma di vita?) frenerà, quanto basta, la putrefazione del composto» (1).

Come si esce da questa situazione? Da questa situazione, ovviamente, non se ne esce. Hanno creato un sistema bancario mostruoso che mischia i risparmi delle famiglie con l'azzardo di borsa. Hanno consegnato l'emissione monetaria a un sistema privato. Hanno venduto ai privati le attività strategiche dello Stato. Come volete che se ne esca, se non con la rovina?

«Quando hai capito che la strada non è quella giusta c'è una prima cosa da fare. Fermarsi.» E poi cominciare a tornare indietro, per rivedere tutti i bivi dove ci hanno fatto sbagliare strada. Questo è un programma politico.

Innanzitutto occorre tornare alla separazione tra banche commerciali e banche d'affari. Alla banca che effettua raccolta di denaro deve essere vietato ogni contatto con banche e società non autorizzate alla raccolta di depositi.

Ma non basta. Quando il padre di famiglia deposita sul conto corrente, pensa che la banca sia un ente di custodia. Non sa che quei soldi non sono più suoi: sono diventati un credito, e la banca li usa come vuole. Il circuito dei conti correnti dovrà quindi essere riformato, e servirà solo da custodia e da mezzo di pagamento. Da questi conti sparirà ogni concetto di interesse (è già sparito nei fatti, ma resta concettualmente).

E i prestiti alle imprese? Il padre di famiglia che ha troppi soldi sul conto corrente potrà trasferirli su un conto di prestito remunerato. Qui il padre di famiglia sa che non sta "depositando", ma sta "prestando": non potrà riavere i soldi a breve termine. La banca a sua volta presterà solo ciò che ha raccolto: non avrà quindi una riserva del 2% come accade adesso, ma del 100%. Tanto raccogli, tanto presti.

Non ridano i "modernisti" della finanza. «Wolf si richiama brevemente a studi degli anni '30 quale l'illustre Piano di Chicago. Esso prevedeva che una banca dovrebbe sempre disporre del 100% di riserve per ogni soldo che ha in deposito e che presta a qualcuno, il che porrebbe definitivamente fine al suo potere di creare denaro dal nulla. Un piano rivisitato di recente da ricercatori del FMI, i quali arrivano a concludere che potrebbe funzionare bene anche oggi.» (Luciano Gallino, "Il danno del denaro creato dalle banche", Repubblica, 11/05/2014)

Il mondo delle banche d'affari, banche d'investimento, SIM, società finanziarie deve stare a parte, rivolto a esigenze minoritarie. L'Italia è fatta da padri di famiglia e piccole imprese: a questi interessa lavorare, guadagnare, risparmiare, salvare il risparmio per il futuro.

Tutelato il risparmio, dobbiamo anche garantire il finanziamento delle piccole imprese. Prestare solo ciò che si è raccolto sarà sufficiente a coprire le esigenze? Se non fosse sufficiente, ci sono metodi alternativi affiancabili al sistema bancario: le camere di compensazione (Sardex, Liberex, SoNantes,...)

La camera di compensazione funziona con conti correnti che partono tutti a saldo zero. Le ditte diventano una "comunità autofinanziata" e la moneta diventa "puro flusso" che attiva il lavoro e non accumula ricchezza. Ne parleremo in futuro, a Dio piacendo: per ora accontentatevi di questo flash.

Infine dobbiamo anche agire per abbattere il debito dello Stato. Un primo aiuto è quello di far emettere il circolante cartaceo dallo Stato e non dal sistema bancario privato, come già accade per le monete metalliche. Questo atto equivarrebbe a un'entrata aggiuntiva di 4 miliardi di euro.

Poi si dovrebbe passare alla nazionalizzazione di Bankitalia o alla creazione di una nuova Banca Centrale Statale (in Norvegia fecero così). Farlo, per usare le parole di Tremonti, «vuol dire che è solo lo Stato che emette la moneta nel nome del popolo. Vuole dire che il credito serve per lo sviluppo e non per la speculazione».

E' troppo? Ma Gheddafi lo fece, la Norvegia lo fa, l'Islanda lo sta facendo, l'ha fatto l'Ungheria, lo sta facendo la Polonia (2). Non hanno realizzato tutto, ma ognuno ha camminato nella giusta direzione.

Quale è la giusta direzione? Quella dell'artigiano Agostino, padre di famiglia, che produceva arredamenti. E del ragioniere Pasquale, padre di famiglia, che stava alla Cassa di Risparmio. Agostino, in difficoltà, non aveva remore a chiedere di saldare i debiti con una partita di sedie. Conoscendo un po' Agostino e un po' il ragioniere Pasquale, immagino che la richiesta abbia creato scintille. Ma il risultato finale era la mediazione: Agostino continuava a lavorare e a dare lavoro, e la banca preferiva differire l'incasso piuttosto che gestire un fallimento. Quello era un mondo che funzionava. In Nord Dakota funziona ancora così.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com

NOTE

(1) Maurizio Blondet, Avvenire, 18 gennaio 2001

(2) <http://www.imolaoggi.it/2015/12/23/polonia-nazionalizzazione-delle-banche-e-aiuti-alle-famiglie/>